

*Una giornata particolare a Yverdon-les-Bains promossa dalla
commissione federale degli stranieri*

"RENDEZ-VOUS" MULTICULTURALE ALL'EXPO.02

di Morena La Barba

Sabato 28 settembre: alla stazione di Yverdon-les-Bains fin dalla prima mattinata arrivano treni affollati da ogni cantone, ma non tutti sono lì per fare la fila davanti ai padiglioni dell'Esposizione nazionale svizzera. Alcuni, anzi molti, circa 4000, sono lì per festeggiare anche altre appartenenze.

Arrivano anche diversi pullman, molti i giovani e i bambini in abiti dai preziosi ricami, un corredo di stendardi colorati, e poi arpe, cornamuse, tamburi: circa mille persone, appartenenti ad una cinquantina di associazioni di tutto il mondo. Sono loro gli invitati al "Rendez-vous", la giornata che gli organizzatori dell'Expo.02 hanno voluto dedicare ai migranti residenti in Svizzera.

Un grande schermo accoglie i visitatori in attesa all'ingresso, volti in primo piano parlano di identità, di integrazione, della condizione di straniero, la maggior parte in lingua tedesca. All'entrata si distribuiscono palloncini colorati con la scritta RENDEZ-VOUS, la sigla della giornata.

Immediatamente dopo l'ingresso, un arco ricoperto di grandi immagini in bianco e nero: sono i ritratti di che il fotografo glaronese Fridolin Walcher ha voluto dedicare a migranti ed indigeni che condividono la loro quotidianità, nello spazio della foto, come nella vita.

Le carte d'identità alle pareti

Attraversato l'arco, alcune donne della Fondazione ECAP con grembiuli bianchi, macchiati di pennellate colorate, invitano i visitatori ad esprimere artisticamente il loro percorso di vita su un pannello bianco di un metro quadrato. Le "carte d'identità" prodotte nella giornata rivestiranno le pareti esterne dell'arco.

Intanto, mentre sotto la grande tenda dello spazio "Cirque des idées" le autorità preparano i loro discorsi inaugurali, una voce corposa intona canti dalle sonorità africane e, poco distante, qualcuno cerca di lanciare delle monete nella bocca di un sapo, una rana dorata: "È un gioco che viene dall'America Latina" spiega uno dei responsabili dello spazio "Giochi dal mondo".

Anna Rådeberg e Francis Matthey

A dare avvio alla manifestazione è Anna Rådeberg, vicepresidente della Commissione federale degli stranieri. Dopo il rappresentante dell'Ufficio federale degli stranieri è la volta del presidente della Commissione federale degli stranieri Francis Matthey. Chiare e decise le sue considerazioni: "Integrarsi non significa abbandonare o perdere la cultura d'origine, ma andare incontro ai modi di vita e ai costumi del paese di accoglienza, riconoscerne i diritti e i doveri, le istituzioni e parlarne la lingua. Gli svizzeri devono accogliere, aprire le loro porte, comprendere quelli e quelle che sono venuti ad installarsi nel nostro paese, spesso per lavorarci, o che vi hanno trovato rifugio, o che siamo andati a cercare. In Svizzera — ha ricordato Matthey — un abitante su cinque e un lavoratore su quattro sono stranieri, e un matrimonio su tre è binazionale. Questo paese, che loro costruiscono con noi, è anche il loro; l'esposizione nazionale che hanno contribuito ad edificare è anche la loro."

Il contributo del Forum

Guglielmo Grossi presidente del Forum per l'integrazione dei migranti che, assieme all'Ufficio

federale per gli stranieri e alla Commissione federale per gli stranieri, è stato tra i promotori della giornata, tiene a fare le sue scuse a tutte quelle comunità e associazioni che sono state involontariamente trascurate nella programmazione. La giornata non era inizialmente prevista nel calendario delle manifestazioni dell'Expo, la decisione tardiva ha inevitabilmente comportato dei disguidi organizzativi. In ogni modo, ha affermato Grossi: "Il Forum persegue l'integrazione dei migranti, che significa mantenere la diversità delle culture. Questa giornata dimostra come l'integrazione può essere bella".

Anna Rådeberg conclude augurando a tutti una buona domenica in tre delle quattro lingue nazionali: "La giornata è una pietra miliare per il nostro futuro in comune. Cosa sarebbe la Svizzera senza gli stranieri? E cosa sarebbero gli stranieri senza la Svizzera?".

Il lancio dei palloncini annuncia l'inizio del corteo. In prima fila un vivace gruppo messicano, a seguire canti e balli tradizionali della Spagna, Turchia, Serbia, Vietnam, Kosovo, Bosnia, Venezuela, Sri Lanka; colori, suoni, gesti che allieteranno la giornata fino a pomeriggio inoltrato.

Per il pranzo un menù tutto da scoprire, a parte i più noti involtini primavera della comunità vietnamita, e la paella del centro Garcia Lorca.

I ruolo degli stranieri in Svizzera

Nel pomeriggio si avviano i dibattiti. "Che ci aspettiamo dalla Svizzera?", "Qual è l'apporto degli stranieri alla politica della Confederazione?", "Legalizzazione dei sans-papiers?": queste alcune delle questioni discusse nel "Palaver", lo spazio riservato agli incontri. Alcuni tavoli sono molto animati, dei rappresentanti istituzionali discutono con gli iscritti a parlare. In italiano si discute di associazionismo. "Che fanno le associazioni per i connazionali?", questo il titolo della tavola rotonda. Si discute del rapporto tra associazionismo e integrazione, dell'evoluzione delle strutture associative, del rapporto tra la grande esperienza accumulata dall'associazionismo italiano e le nuove migrazioni. "Il Forum per l'integrazione dei migranti è stato fondato da italiani spagnoli e portoghesi per i nuovi migranti" sostiene deciso Guglielmo Grossi, presidente del Forum.

The little Italians sull'arteplage

Intanto sulle varie scene dell'arteplage si canta e si danza in tutte le lingue; c'è anche un gruppo di giovani italiani: "The little Italians", vengono da Zuchwil, sono insieme dal 1990 e si divertono con i ritmi e gli stili più diversi della musica italiana. L'arco delle identità si è nel frattempo riempito di grandi pannelli colorati, è diventato un arcobaleno. Cristina dell'ECAP, la coordinatrice artistica del progetto "Cartes d'identité" è piacevolmente stupita dei risultati della giornata: "Molti bambini, famiglie intere, molti stranieri, un risultato che va al di là delle nostre aspettative".

Dai pannelli realizzati dai visitatori risulterà una pubblicazione e una mostra itinerante. Alcuni formatori dell'ECAP si concedono una meritata pausa; Giuseppe dice di aver scattato oltre 200 foto; a Fabio che ha trasformato in pixel i lavori della giornata chiediamo cosa avrebbe scritto sulla sua carta d'identità. Prontamente risponde: "Fabio Brembilla da Bergamo, integrato ottimamente in Svizzera, felice di essere all'Expo e di sentire anche le esperienze di altre comunità oltre quella italiana".

La battaglia per i diritti

Ma gli italiani confermano il loro ruolo guida nelle battaglie per i diritti degli stranieri. Franco Basciani responsabile del settore migrazione della FMTH, ha trascorso la giornata fuori dall'ingresso per raccogliere firme contro il progetto della nuova legge sugli stranieri: "Ufficialmente il sindacato non ha aderito alla manifestazione anche se molti nostri iscritti o simpatizzanti hanno partecipato a titolo personale". Dice di essere molto soddisfatto della giornata: "Abbiamo raccolto quasi mille firme contro una legge discriminatoria, inservibile, che non produrrà nessun effetto positivo. Hanno firmato con interesse e cognizione di causa, anche se siamo stati insultati da qualcuno dei passanti. C'è ancora un razzismo latente, ma noi continueremo a lottare: è un po' difficile fermare dei sindacalisti in azione!".

